

ROADS GO EVER EVER ON

di John Roland Reuel Tolkien

Sempre innanzi sempre vanno le strade,
sopra la rupe e sotto l'albero,
presso caverne dove mai il sole ha brillato,
accanto a fiumi che mai trovano il mare;
sulla neve che l'inverno ha sparso,
ed attraverso i dolci fiori di Giugno,
sopra l'erba e sopra la pietra,
e sotto montagne dalla luna illuminate.

Sempre innanzi sempre vanno le strade
Sotto la nuvola e sotto la stella,
eppur i piedi che vagabondando son andati
alla fine tornano alla lontana dimora.
Gli occhi che fuoco e spada han visto
Ed orrore nelle sale di pietra
Infin guardan ai verdi prati
Agli alberi e colline da tempo conosciuti.

[Traduzione di **Lorenzo Daniele**, da *THE HOBBIT*, Chapter XIX, *The last stage*, HarperCollins Publishers, Ed. 1999]

DI THINGOL NEL DORIATH

di John Roland Reuel Tolkien

Vi era un re nei giorni dei tempi remoti:
ancor prima che gli Uomini calpestassero la terra
all'ombra delle caverne aleggiava il suo potere,
la sua mano era sopra forra e radura.
Di foglie la sua corona, verde il suo manto,
lunghe ed aguzze le sue argentee lance;
nel suo scudo lo splendore delle stelle,
prima che fatti fossero il sole e la luna.
Nei giorni che vennero, quando alla costa
della Terra di Mezzo da Valinor
in potenza le elfiche schiere ritornarono,
e sventolarono stendardi ed arsero fuochi messaggeri,
quando i re di Eldamar passarono
in possanza di guerra, sotto il cielo
ancora suonarono allora le sue trombe d'argento
quando il sole era giovane e nuova la luna.
In quel tempo lontano nel Beleriand,
nella terra circondata del Doriath,
su di un trono custodito sedeva Re Thingol
in aule di pietra dai molti pilastri:
là berillo, perla, e pallido opale,
e lavorato metallo a maglia di pesce,
scudo e corsaletto, ascia e spada,
e scintillanti lance erano ammassate:
tutto ciò possedeva e poco contava,
poiché più cara di tutta la sua ricchezza,
e più bella dei nati agli Uomini,
aveva una figlia, Luthien.

[Traduzione di **Lorenzo Daniele**, tratto da *THE LAYS OF BELERIAND, The Lay of Leithian recommenced*, HarperCollins Publishers, Ed. 1994]

DI LUTHIEN LA DILETTA

di John Roland Reuel Tolkien

Creatura sì agile mai più correrà
Al sole sopra la verde terra;
mai più vi sarà fanciulla sì bella
fra alba e crepuscolo, fra sole e mare.
Come cieli d'estate era blu la sua veste,
ma grigi i suoi occhi come la sera;
di candidi gigli ricamato il suo mantello,
ma come l'ombra scuri i suoi capelli.
Veloci come ali erano i suoi piedi,
il suo riso dolce come la primavera;
più del salice sottile, del giunco piegato,
della fragranza di un prato fiorito,
della lucentezza sulle foglie degli alberi,
della voce dell'acqua, più ancora
erano la sua bellezza e felicità,
il suo splendore e la sua leggiadria.

Nell'incantata terra ella dimorava
Mentre l'elfico potere ancora dominava
Gli intricati boschi del Doriath:
l'indesiderato là mai trovava il sentiero,
i bordi della foresta nessuno osava passare,
od agitare le foglie in ascolto.
Una landa di terrore stava a Nord,
Dungorthin ove tutti i sentieri scomparivano
Tra colline d'ombra desolate e fredde;
oltre era della Belladonna il dominio
nel fosco rifugio di Taur-nu-Fuin,
ove malato era il sole e pallida la luna.
La vasta terra inesplorata a Sud;
ruggiva l'antico Oceano ad Ovest,
senza sponde e mai navigato, tumultuoso ed immenso;
radunate in azzurre vette ad Est,
avvolte nel silenzio, diafane nella foschia,
le montagne al limite del mondo.

Così Thingol nella sua aula scavata
Fra le grandi Mille Caverne
Di Menegroth quale re dimorava:
nessun sentiero umano a lui portava.
Accanto gli sedeva la sua regina immortale,
Melian la bella, ed inosservata tesseva
Attorno al suo trono reti di incantesimi,
e magie erano poste su albero e pietra:

affilata era la spada ed alto l'elmo,
del re di faggio e quercia ed olmo.
Quando verde era l'erba e lunghe le foglie,
quando tordo e fringuello alzavano il lor canto,
là sotto la fronda e sotto il sole
all'ombra ed alla luce correva
Luthien l'elfica fanciulla,
nella valle danzando e nell'erbosa radura.

[Traduzione di **Lorenzo Daniele**, tratto da *THE LAYS OF BELERIAND, The Lay of Leithian recommenced*, HarperCollins Publishers, Ed. 1994]

OF DAIRON MINSTREL OF THINGOL

di John Roland Reuel Tolkien

Quando limpido era il cielo e splendenti le stelle,
allora Dairon con le sue dita sottili,
mentre il giorno svaniva nella sera,
una fremente e dolce musica intonava
su flauti d'argento, libera e trasparente
per Luthien, la fanciulla amata.

Là v'era gioia ed allegre voci;
là pace era la sera e luce il mattino;
là scintillava il gioiello ed argento pallido
e rosso oro brillavano su candide dita,
ed elanor e niphredil
fiorivano nell'erba sempre verde,
mentre gli interminabili anni dell'Elfica terra
trascorrevano nel remoto Beleriand,
fino al sorgere del giorno predestinato,
come raccontano ancor gli elfi al suono dell'arpa.

[Traduzione di **Lorenzo Daniele**, tratto da *THE LAYS OF BELERIAND, The Lay of Leithian recommenced*, HarperCollins Publishers, Ed. 1994]

OF MORGOTH & THE SNARING OF GORLIM

di John Roland Reuel Tolkien

Lontano nelle Nordiche colline di pietra
V'era un trono in buie caverne
Circondato dal fuoco; là il fumo
In attorcigliate colonne s'alzava a soffocare
Il respiro della vita, e là in profonde
E soffocanti celle perduti strisciavano
A sicura morte coloro che smarriti
Furono dal destino sotto quell'ombra orrenda.
Un re vi sedeva, più tenebroso e crudele
Di tutti coloro che sulla terra dimorano.
Più di terra o mare, più di luna o stella
Antico egli era, di gran lunga più potente
Nell'insondabile mente che non il pensiero
Di Eldar o Uomini, fatto di forza primeva;
prima che la roccia fosse spaccata
per dare volto al mondo, in solitudine
camminava nelle tenebre, ardente e terribile,
bruciato dal fuoco che custodiva.
Egli fu che abbatté in oscura rovina
Il Felice Reame e fuggì allora ritornando
Nuovamente alla Terra di Mezzo per scavare
Sotto le montagne magioni riempite
Di deformi schiavi dell'odio:
l'ombra della morte stava china al suo cancello.
Le sue schiere armò con lance d'acciaio
E spade infuocate, ed ai loro calcagni
Camminava il lupo e strisciava il serpente
Con occhi privi di palpebre. Ora innanzi balzarono,
le terribili armate, portando guerra in campo
e brughiera e vecchia foresta.
Laddove per lungo tempo il dorato elanor
Aveva brillato fra l'erba esse portarono
I loro neri stendardi, dove il fringuello aveva cantato
E gli arpisti suonato arpe d'argento
Ora oscuri i corvi roteavano e gracchiavano
In mezzo al fumo, e per ogni dove
Le spade di Morgoth gocciolanti di sangue
Sui morti straziati e calpestati.
Lentamente la sua ombra come una nuvola
Venne dal Nord, e sull'ardito che resisteva
La sua vendetta cadde;
a morte od in schiavitù nelle profondità
tutte le creature egli condannò: la Nordica terra
intimorita giaceva sotto la sua mano spettrale.

Ma ancora là viveva in freddo nascondiglio
Il figlio di Beor, l'audace Barahir,
privato di terra e di signoria spogliato
nato un tempo quale principe degli uomini,
ed ora un nascosto fuorilegge
nell'ostile brughiera e nella grigia boscaglia.

[Traduzione di **Lorenzo Daniele**, tratto da *THE LAYS OF BELERIAND, The Lay of Leithian recommenced*, HarperCollins Publishers, Ed. 1994.]

OLD FAT SPIDER SPINNING IN A TREE

di John Ronald Reuel Tolkien

Grasso vecchio ragno che tessi in un albero!
Grasso vecchio ragno vedermi non puoi!
Testa velenosa! Testa velenosa!
Non ti fermerai,
cessando il tuo filare e cercandomi?

Vecchio Scimunito, grosso corpo soltanto,
vecchio Scimunito notarmi non puoi!
Testa velenosa! Testa velenosa!
Casca giù!
Mai mi prenderai sul tuo albero!

Goffo Pigro e Ragno Pazzo
Per avvolgermi tesson ragnatele.
Più dolce son io che altro cibo,
ma ancora non posson trovarmi!

Son qui,, moschino impertinente;
pigro sei e grasso.
Sebben ci provi, intrappolarmi non puoi,
nelle tue fragili ragnatele.

[Traduzione di **Lorenzo Daniele** da *THE HOBBIT*, Chapter VIII, *Flies and spiders*, Harper Collins Publishers, Ed. 1999]